



# La proposta sulla Responsabilità Professionale

per il tavolo tecnico  
OOSS - Ministero della Salute

MARZO 2012

## Premessa

La responsabilità professionale è diventata negli ultimi anni una questione molto rilevante ai fini dell'appropriatezza del sistema.

Per prevenire i contenziosi legali vengono prescritti più esami e più farmaci di quanto necessario con un aumento per i cittadini di visite ed accertamenti inutili se non dannosi, mentre le operazioni a rischio vengono sempre più evitate.

D'altro canto il cittadino dovrebbe avere la consapevolezza che il medico e i professionisti sanitari hanno il dovere di mettere in atto in modo appropriato quanto è patrimonio scientifico comune ma questo non sempre può portare alla guarigione.

Si tratta di porre un argine alla diffusione della medicina difensiva, con costi sempre maggiori per il sistema stimati in circa 10 miliardi e con un aumento degli effetti dannosi sulla qualità della vita lavorativa di una parte rilevante dei professionisti sanitari.

Un problema che ormai non riguardano più solo i medici ma anche gli altri operatori sanitari, dagli psicologi agli infermieri, dai biologi ai fisioterapisti, fino agli stessi tecnici.

E' vero che la condanna definitiva riguarda un numero esiguo di professionisti, ma dover passare anni a far fronte alle accuse (spesso con cittadini strumentalizzati da pool di avvocati che invitano alla denuncia anche con cartelloni davanti agli ospedali), comporta un dispendio psichico ed economico (basti pensare alla necessaria tutela legale) con possibili ripercussioni sulla qualità delle prestazioni.

Non va neanche sottovalutato l'impatto negativo del timore di vedersi citati nelle cronache a seguito di semplici denunce (e non di rinvii a giudizio) con una lesione dell'immagine e della reputazione professionale, che difficilmente potranno essere recuperate. Un tema che rischia di minare lo stesso rapporto di fiducia con il cittadino.

E' prevedibile una progressiva rinuncia ad assumersi ogni responsabilità clinica per il timore di incorrere in errore o, comunque, a richieste risarcitorie.

Non solo per scelte terapeutiche pur effettuate in tutta scienza e coscienza, ma anche per responsabilità e carenze di tipo organizzativo-gestionale che non devono più scaricarsi sugli operatori.

Sempre di più le aziende tendono a rifarsi sulle professioni sanitarie, anche con transazioni arbitrarie effettuate senza avvisare le professioni stesse, salvo poi chiedergli la restituzione di quanto pattuito.

Vanno invece restituite certezze al medico ed alle professioni sanitarie che vanno sempre preventivamente informati dalle aziende.

In generale la responsabilità professionale è un sistema da cambiare, tenendo fermo il diritto al giusto risarcimento dei cittadini vittime di errori sanitari.

### **Nuova normativa in ambito civile**

Il quadro normativo di riferimento risale ormai al 1942 ma l'evoluzione della giurisprudenza della Cassazione ha portato ad una penalizzazione eccessiva dei professionisti della sanità.

L'onere di provare la colpa del danneggiante - che secondo gli articoli 2043 e 2697 del codice civile dovrebbe incombere sul danneggiato - in tema di responsabilità dei professionisti sanitari negli ultimi anni è stato sostanzialmente invertito.

Significativa la frase riportata nei quaderni del Massimario 2011 della Corte Suprema di Cassazione: *"la corte di cassazione in tema di responsabilità medica è pervenuta ad una vera e propria evaporazione del nesso di causalità materiale."*

E nelle conclusioni si afferma *“Un sistema così concepito non è più un sistema di responsabilità per colpa ma un sistema di responsabilità “di posizione”, dove il sanitario finisce per rispondere dell'insuccesso dell'intervento per il solo fatto di rivestire la qualifica di sanitario”*.

Peraltro l'intasamento del sistema giudiziario, mettendo tutto in uno stesso calderone, allunga anche il diritto al giusto risarcimento dei cittadini che ne hanno veramente diritto.

Per questo chiediamo che il medico e le professioni sanitarie che comunque devono continuare a pagare tutti gli errori riconosciuti in ambito penale, siano trattati in ambito civile così come tutti gli altri professionisti che lavorano al di fuori del sistema sanitario (a partire dagli avvocati e dagli stessi magistrati che pur se condannati per colpa grave hanno un tetto di 30mila euro al dovuto risarcimento per rivalsa da parte dello Stato).

Per questo sarebbe necessaria, a vantaggio di tutti, una normativa che ristabilisca principi di buon senso nella individuazione delle responsabilità in ambito sanitario, migliorando anche i percorsi di risarcimento dei cittadini, senza implementare le strumentalizzazioni di studi legali a danno di tutto il sistema.

Una nuova normativa che ristabilisca il principio della necessità dell'esistenza del rapporto di causa ed effetto anche nella responsabilità professionale sanitaria, compresi i casi di omessa informazione.

Una nuova normativa che definisca un principio di certezza processuale: alta credibilità razionale o probabilità logica che sia stata proprio quella condotta a determinare l'evento lesivo.

Va, infine, superato l'attuale meccanismo dei consulenti tecnici d'ufficio scelti in modo arbitrario e vanno istituiti albi specialistici con l'obbligo per la magistratura di consultare gli specialisti appropriati per quel determinato caso.

## Una nuova tutela assicurativa

Un secondo punto che va affrontato è il tema delle assicurazioni. In primo luogo andrebbe chiarito che l'obbligo dell'assicurazione per responsabilità professionale dovrebbe ricadere solo sui chi svolge la libera professione.

Abbiamo già espresso la nostra contrarietà, che in questa occasione ribadiamo, a norme che costringono i medici e gli altri professionisti sanitari ad assicurarsi ma non le strutture.

Chiediamo un intervento regolatore delle dinamiche dei premi da parte delle assicurazioni, impedendo clausole vessatorie (ad esempio franchigie elevate, periodi temporali di effettiva validità, chiarezza sui massimali, valutazione del rischio automatica legata esclusivamente al numero dei contenziosi attivati a prescindere da quelli conclusi con la condanna del professionista).

Si dovrebbe ristabilire, con una precisa normativa, l'obbligo per le Aziende a farsi carico di stipulare i contratti per la copertura della colpa grave dei propri dirigenti ed operatori, con i premi ovviamente a carico dei dipendenti (principio già previsto dai contratti di lavoro ma contestato in modo sbagliato e dannoso dalla Corte dei Conti).

Si dovrebbero prevedere gare regionali per un contratto unico valido su tutto il territorio per consentire un notevole risparmio per le amministrazioni e garantire uguali tutele per tutti i dirigenti del servizio sanitario regionale.

Andrebbe prevista la partecipazione delle organizzazioni sindacali nel percorso di definizione dei contratti assicurativi da parte delle aziende insieme al broker. Andrebbe ridefinita la tempistica delle possibilità di richiesta di risarcimento con tempi appropriati e dando certezze ai medici e ai cittadini. Va, infine, implementato il Risk Management, adeguatamente supportato dalla stessa azienda, per ridurre la malpractice e incidere in modo virtuoso sul premio assicurativo.